



DICEMBRE 2009

Bollettino informativo n. 39

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane n. 361 – 41125 Modena. Serata di incontro: lunedì ore 21.00.

Recapiti: Francesco Messori, Via Tiraboschi n. 41 – 41041 Casinalbo (MO) -Tel. 059-510570

<http://www.cpmfly.com> - cpmfly@gmail.com

COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Progetto di valorizzazione alieutica e turistica ZRSP "Fario" e "Ponte della Fola"

Nel primo pomeriggio di lunedì 16/11/09 l'assessore all'Agricoltura, con delega alle Politiche Faunistiche, della Provincia di Modena, Sig. Tomei Giandomenico, ha convocato a Pievepelago i sindaci di Fiumalbo, Pievepelago e Riolunato, i rappresentanti del Parco Regionale del Frignano, il Guardapesca Cassanelli Renzo e, infine, i rappresentanti delle società di pesca sportiva: Pievepelago M.C., Fario, e CPM Fly – MO. Coadiuvava l'assessore l'ittologo provinciale dr. Davide Pagliai.

Il tema dell'incontro trattava della volontà, da parte della Provincia, di promuovere iniziative di rivalutazione della pesca nei tratti "No Kill" aventi lo scopo di incentivare il "pescaturismo" per incrementare le possibilità di reddito delle zone montane.

In tale ottica è stata valutata la possibilità di creare zone di pesca "a pagamento", seguendo modelli ormai noti ed apprezzati dalla maggior parte dei pescatori, abituati da anni ad usufruire di queste normative presenti ormai in tutta Europa ed oltre. Queste realtà, grazie ai proventi derivanti dai permessi a pagamento, possono dotarsi dei mezzi necessari per sostenere i costi di gestione, specie quelli attinenti la vigilanza ed il controllo dello stato di salute del corso d'acqua anche in termini di popolazione ittica

Dopo l'unanime assenso al progetto, se ne sono esaminati i vari aspetti.

Circa la vigilanza se ne è lamentata attuale scarsa presenza, dovuta ad esigue risorse di personale (addirittura un pescatore ha riferito di persone che cucinavano tranquillamente trote sul greto del torrente nella zona "no Kill"). Il g.pesca

Cassanelli ha confermato di dover operare in un tratto molto vasto e naturalmente di non poter essere "onnipresente". Si chiederà pertanto l'appoggio delle guardie della S.V.A e di quelle del Parco Regionale, in quanto l'assunzione di nuovi guardapesca non sarebbe sicuramente autorizzato visto il periodo di recessione. Grimandi, del CPM Fly, ha proposto l'ausilio di Guardie Ecologiche Volontarie, il quale costerebbe solamente un minimo rimborso spese da versare al coordinamento, ma la cosa non è piaciuta, specialmente ai rappresentanti del Parco, che preferiscono contare solamente su professionisti.

Il dr. Pagliai, esponendo gli aspetti tecnici dell'iniziativa, ha evidenziato il problema della non legittimità della pesca a pagamento in Em-Romagna, discendente dalla L.R. 11/93. Il tecnico faunistico ha ricordato poi il divieto di immissione di specie alloctone, riallacciandosi in ciò alla richiesta delle società di pesca di effettuare immissione di temoli, al fine di aumentare l'attrattiva per pescatori (specie a mosca) anche di altre province.

Grimandi ha ribattuto - mostrando una copia del Piano Ittico Regionale tratto dal Bollettino Ufficiale Regionale - che l'immissione del temolo è possibile presentando una richiesta di deroga (così come previsto dalla citata L.R.) alla Giunta Regionale. Deroga peraltro già concessa alla Provincia di Piacenza con delibera n. 223/04. Successivamente ha convenuto che per realizzare il progetto la cosa più importante è la possibilità di creare ZRSP a pagamento. Dato che ciò con le normative attuali non è possibile,

risulta evidente la necessità di aggiornare la Legge Regionale e pertanto ha invitato l'assess. Tomei a fare le opportune pressioni in sede politica.

Tomei ha informato quindi di aver preso contatti con la S.V.A. per estendere il progetto anche al Lago Santo e alle acque da loro gestite. Ciò detto, si è complimentato con i presenti i per toni pacati del confronto e per lo spirito di massima collaborazione, ricordando il clima completamente diverso di una assemblea analoga di dieci anni prima, dove una nutrita schiera di pescatori locali urlava contro i "No Kill". Evidentemente ora, a differenza di allora, i tempi sono "maturi", e certe iniziative solo oggi sono possibili, perché le idee sono cambiate, e ciò

alimenta la fiducia nel successo di un progetto, che mira alla valorizzazione anche di tratti più a valle (come lo ZRSP "Ponte Docciola"), ora completamente abbandonati.

L'assessore ha chiuso l'incontro incaricando il dr. Pagliai di procedere nelle analisi dei diversi aspetti, collaborando con le società e i comuni interessati, per delineare una linea di interventi che saranno esaminati in un prossimo incontro (da convocare possibilmente prima di fine anno) dove sarà nuovamente fatto il punto della situazione.

Villiam Grimandi

Pensieri dal Convegno parte I

Sabato 5/12 Grimandi e Canova hanno assistito al convegno-tavola rotonda sul Parco Reg. del Secchia, organizzato da Legambiente, WWF e Italia Nostra.

L'attenzione richiesta dai temi svolti ha reso difficile prendere appunti in modo organico. Ecco quanto possiamo riferire.

Dr. Castaldini, UNIMO-RE, ha trattato in modo avvincente gli aspetti geo-morfologici della pianura del Secchia, soffermandosi, fra l'altro, sulle vicissitudini dei fenomeni di risorgiva e divulgando il perché del succedersi dei paleo-alvei nel tempo e nello spazio. Una autentica storia del suolo che calpestiamo!

Dr. Sala, UNIMO-RE, sul filo conduttore "fauna del fiume che cambia, valori e problemi di conservazione", ha parlato di autoctoni, alloctoni, specie scomparse e relative cause: abbassamento falda, asporto materasso litico, inquinamento, ecc.

Dr.ssa Manzieri, ARPA-MO, ha ricordato che in ossequio alle direttive EU il DLGS 152/99 prevedeva che la qualità dei corsi d'acqua dal 2008 doveva essere almeno sufficiente e dal 2016 almeno buona. Per misurarla si faceva riferimento a I.B.E. + L.I.M. = L.B.E. ovvero a indici che forniscono lo Stato Ecologico cui, sommando lo Stato Chimico ottenuto con altri parametri, si otteneva lo Stato Ambientale.

Ma poi è uscito il DLGS 152/06 che ha anticipato al 2015 l'obiettivo del raggiungimento per i corsi d'acqua della qualità "buona" e che ha

esteso il numero di parametri di riferimento. Oltre agli indicatori biologici (Macrofite, diatomee, macroinvertebrati, pesci) si amplia il monitoraggio ai microhabitat, valutandone le componenti chimico/fisiche (temperatura, ossigenazione, salinità, nutrienti azotati, ecc.) e quelle idromorfologiche (regime, velocità corrente, sinuosità, continuità fluviale, morfologia spondale, ecc.).

Ad oggi si può dire che la qualità è generalmente buona in montagna, sufficiente nella zona di transizione e scadente in pianura. Negli anni c'è stato un costante miglioramento, tranne che nel 2008.

Lino Zanichelli, Assess. Regionale all'Ambiente, ha detto che malgrado la decurtazione di ca. il 50% dei fondi dal 2002 al 2009 la Reg. Em-Rom ha stanziato 20MLN di € per le aree protette, ad es. aumentando del 35% il Parco del Delta del Po. Ora però il min. Prestigiacommo ha chiesto alle Regioni di smettere di deliberare sui parchi in quanto sta per fare una nuova lex, senza però aver chiesto il contributo di idee alle Regioni e benché tale tema rientri fra le loro competenze. Intanto è arrivato l'input che occorre diminuire il numero di consiglieri degli Enti Parco, cioè di diminuire il n° di rappresentanti di portatori di interesse. Quanto al futuro, l'Assess., dopo aver ribadito che i parchi debbono restare nelle competenze delle Reg. e che occorre superare i confini amministrativi (ricorrendo, nel caso, ad apposite intese), ha detto che bisogna inserire i

vari tipi di aree protette (anche quelli privi di un proprio organo di controllo) in un organico Piano Regionale e trovare risposte più avanzate rispetto a quelle storiche (che, a volte, si sono mostrate rigide. Es.: la Diga di Ridraccoli causa le ultime annate siccitose è arrivata all'estate vuota, dimostrando così di essere un investimento non riutilizzabile in altre forme). Ha messo poi in guardia dalla tentazione di usare la creazione di aree protette al fine di porre dei vincoli perché, qualora questo sia lo scopo, gli strumenti normativi per porli già esistono, mentre le aree protette debbono servire solo a fini di salvaguardia.

Prof. Pedrazzoli, cons. Parco Naz. Appennino Tosco-Em., ha evidenziato come la forma del perimetro del parco in cui opera dimostra che gli interessi locali (cacciatori, cavatori, ecc.) sovrastano quelli conservazionistici, indebolendo grandemente l'architettura, e quindi l'efficacia, dell'opera.

Dr. Ruffini, dirigente Cons. Bonifica Emilia Centrale, ha fatto presente che, dal riordino organizzativo recentemente intervenuto, ora i consorzi di bonifica si sono accollati anche l'obiettivo di migliorare la qualità dell'acqua trattata e che, in tale ottica, stanno ipotizzando il ricorso all'ingegneria naturalistica.

Fra l'altro, ha rammentato come non sia vero l'assunto che dentro al Parco non si può fare niente e fuori si può fare tutto!

Ing. Selogna, pres. Parco Golene foce Secchia, ha portato l'esperienza di un PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale).

Dr.ssa Manzieri ha rammentato che ARPA è solo un supporto scientifico a Regione e Provincia (perciò priva di poteri decisionali).

Dr. Sala ha fatto eco dicendo che l'UNI:MO-RE è a disposizione del territorio per dare risposte a problemi sorti nei secoli e augurando che i Parchi non siano più visti solo come fonte di vincoli ma di opportunità.

Vaccari, assess. Ambiente Prov.-MO, ha sottolineato come il Parco sia uno strumento per la gestione del territorio e pertanto che occorre cercare di costruire attorno ad esso il consenso.

Dr. Castaldini ha raccomandato che la realizzazione del parco tenga conto dell'unitarietà del paesaggio.

Neroni, pres. Cons. di Gestione Parco Fluviale Secchia, ha puntualizzato che l'attuale consorzio rappresenta una realtà anomala, frutto di un progetto di sviluppo territoriale, di cui il Parco

Regionale del Secchia rappresenta la futura evoluzione.

Dr. Filetto, dir. Cons. di Gest. Parco Fluviale Secchia, ha fatto presente che la Pianura Padana nei decenni scorsi ha perso parecchi filtri all'inquinamento (es.: scomparsa della "piantata") mentre le fonti inquinanti sono aumentate e le sostanze tossiche, cadute a terra, possono così tornare in circolo. Ecco allora che i fiumi/corridoi ecologici hanno anche la funzione di preservare la naturalità contrastando la polluzione. I fiumi/corridoi ecologici hanno alimentato la biodiversità a largo raggio e non solo con le specie piccole (es.: i caprioli dalle Casse d'Espansione arrivano – e ritornano – sino a Nonantola). Non bisogna abbandonarsi a filosofie arrendevoli, magari osservando l'attuale stato di degrado, giacché le specie dimostrano un alto grado di adattabilità. Nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale = il principale strumento di programmazione del territorio) le reti ecologiche sono previste, ma non si capisce bene chi le deve far funzionare. L'istituendo Parco Reg. del Secchia si caratterizza come uno dei più importanti corridoi, che pare limitato dal Po. Ma non è vero, in quanto durante le secche estive talune specie riescono a oltrepassarlo. E poi s'è visto, ad es.; che grazie alle Casse d'Espansione ora i cacciatori annoverano fra le prede anche le anatre, dimostrandosi che le aree protette sono una fonte di opportunità anche per chi le osteggiava.

Salemme, pres. Consulta Ambiente e Patrimonio Artistico-Storico Comune MO, che già aveva introdotto i lavori, s'è lamentato con il min. Prestigiacomo per la sua politica meno protezionistica, che ha portato a posizioni di scontro con la Commissione EU e di resistenza alle sue procedure d'infrazione.

Prof. Pedrazzoli ha richiamato il fatto che già a inizio anni 2000 le regioni del Nord avevano istituito parchi lungo i fiumi. Nella nostra regione è corretto ipotizzare aree protette che occupino le 3 fasce orizzontali costituite da: quella dei crinali, quella dei primi balzi collinari e quella delle golene del Po. Tale aree debbono essere fra loro congiunte da dei corridoi verticali, rappresentate dai terreni golenali dei fiumi.

Sassi è intervenuto alla fine per suggerire di: 1) fare convegni diversi da quelli del passato perché ora occorre scontrarsi con nuovi fattori: mancano i fondi e c'è disoccupazione ed allora i Parchi potrebbero giocare un ruolo attivo; 2)

Agricoltura: non tutti gli agricoltori sono contrari, alcuni stanno apprezzando i benefici (sinergie turistiche o produttive); 3) Bisogna confrontarsi nel progettare; 4) Lavoro: i progetti di costituzione di aree protette debbono offrire

opportunità di lavoro ai giovani, 5) Basta creare comitati “Contro”, bisogna creare comitati “Pro”; 6) Gli Enti debbono concertarsi fra loro.

Paolo Canova

Nel prossimo numero di gennaio 2010 pubblicheremo la seconda parte dell'articolo con le riflessioni di William Grimandi

Calendario gennaio - marzo 2010

11/1/10 = Gara di Costruzione a tema libero su amo fornito (sorteggiato fra il 12 e il 18)

18/1/10 = Armando Piccinini racconta i pesci

25/1/10 = ASSEMBLEA e proclamazione classifica della disfida sociale

1 / 2 = le mosche per l'apertura in Adige, con Francesco Messori

8 / 2 = streamer e artificiali per reservoir (ovvero: laghetti)

8 / 2 = inizia il corso di lancio in palestra con Roberto Messori

12-14/2 = a Bologna c'è il Fly Fishing, e noi diamo una mano

15/2 = “mosche del tubo”, by Daniel & Paul

15/2 = continua il corso di lancio (con R. Messori/E. Bortolani)

22/2 = le mosche per l'apertura in Astico, secondo Riccardo Carlini

22/2 = insiste il corso di lancio (con Enzo Bortolani)

1/3 = ripassiamo le mosche d'apertura

1/3 = concentratevi: è l'ultima sera del corso di lancio (R. Messori)

8/3 = chiacchiere a tema libero, mentre i neofiti studiano i nodi

15/3 = magister Faber Fabricius docet de arte constructionis

22/3 = “ “ “

29/3 = “ “ “

27-28/3 = Fiera a RIVA DEL GARDA